

USA '94. Dopo i fischi, la pace, ma l'Italia non «scalda»: il perché in un mini-sondaggio

«La Nazionale non piace perché è diva»

ROMA. C'è freddezza attorno alla nazionale di Arrigo Sacchi. Gli italiani non stravedono per gli azzurri e gli ultimi segnali concreti sono giunti proprio da Sportilia, luogo del ritiro dei 22 che dovranno partire a giugno per Usa '94. Mercoledì scorso, a poche ore dal fischio d'inizio della finale di Coppa dei Campioni tra Milan e Barcellona, sulle colline attorno a Forlì un gruppo di tifosi ha sonoramente contestato l'allenamento azzurro. Il motivo: lo staff della nazionale non ha permesso che il gruppo di persone entrasse nel recinto del campo di gioco. «Pioveva e volevamo ripararci sotto la tettoia della tribuna», sostenevano i tifosi. «Dovevano chiederci più educatamente» hanno risposto i responsabili azzurri. Fatto sta che l'incomprensione ha richiesto l'intervento di Antonio Matarrese, E il presidente federale, valutato l'episodio, ha invitato i giocatori italiani a non lesinare autografi, emblematici segni di disponibilità verso il pubblico.

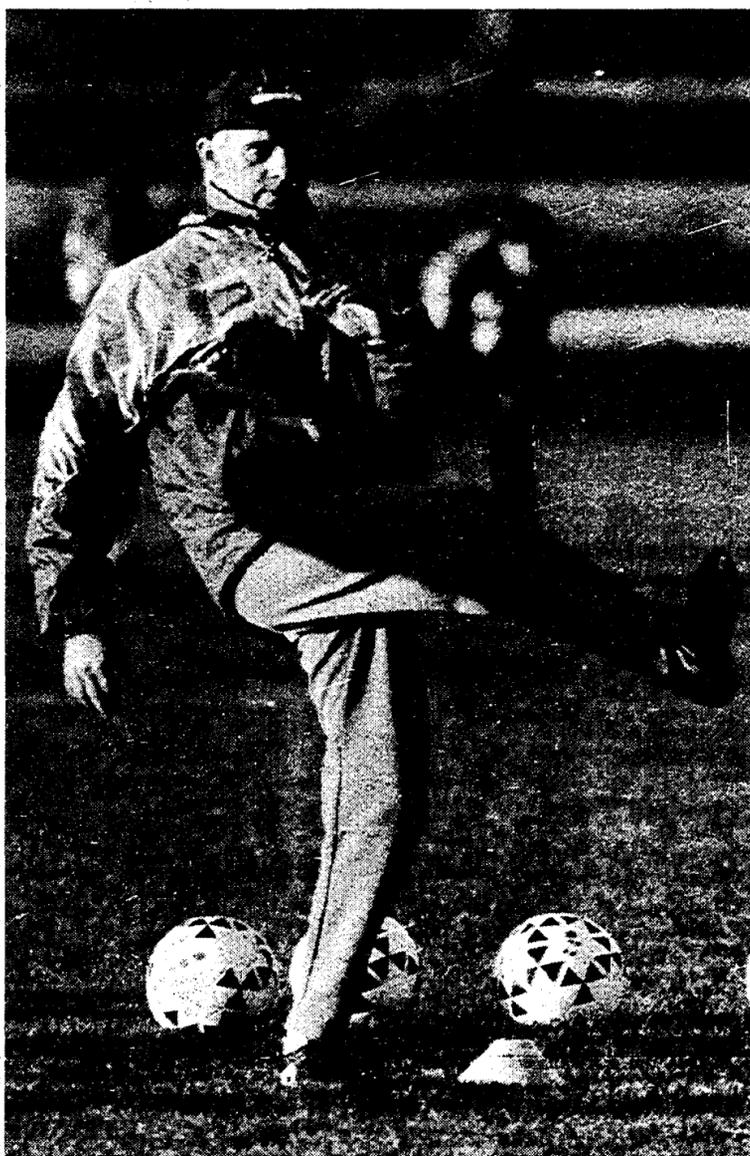
E ancor prima a Napoli, nel marzo scorso, si giocò Italia-Francia e le affluenze al San Paolo registrarono il minimo storico e al gol di Djorkaeff - che ha permesso ai transalpini di aggiudicarsi la gara -, dagli spalti salì un boato di compiacimento. Poi, scoppiò la polemica sul caso-Coverciano. Si disse che la nazionale voleva evitare il centro federale fiorentino anche per non rischiare possibili contestazioni (peraltro già successe durante la gestione Vicini), forse nell'aria aleggiava un presentimento.

Allora, è vero che questa è la nazionale meno amata dagli italiani? L'abbiamo chiesto a svariati personaggi che ruotano attorno al mondo dello sport: appassionati, atleti e addetti ai lavori. Comincia l'attore **Diego Abatantuono**, spiritoso non solo per mestiere: «Mi fa piacere che non ci sia molto amore attorno alla nazionale, vista la recente scelta della maggior parte degli italiani (evidente il riferimento alle elezioni, ndr). Preferisco stare con la minoranza, come dice Nanni Moretti. Sacchi è un vero talento, ha scelto gli uomini giusti, poi, è riuscito, lui non vuole un'accoglienza di dribblomani. Lasciamolo provare in pace, le sconfitte in amichevole non contano». Non contano per Abatantuono, ma per altri sì. È il caso di **Maurizio Damilano**, campione olimpico di marcia: «Credo che sia un fatto legato ai risultati. Non era molto amata nemmeno la nazionale dell'82, che poi vinse i mondiali e raccolse consensi. Ma, non dimentichiamo che è

Nel ritiro azzurro arriva il professore di ginnastica «Il pericolo è il caldo»

ILARIO DELL'ORTO
DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

■ SPORTELIA (Forlì). Il futuro dell'Italia di Sacchi ha il volto simpatico e abbronzato di Vincenzo Pincolini. È il preparatore atletico voluto dal ct per calibrare la preparazione e levigare i muscoli di Baggio e soci in vista del mondiale americano. Ha 40 anni, è fidanzato come Gene Gnocchi. Diplomato Isef, dopo un tirocinio da insegnante (fra gli allievi aveva Berti), a metà degli anni '80 «scopre» il calcio. A Parma trova Sacchi e nasce il sodalizio che si perpetua nel Milan. Quando il tecnico di Fusignano lascia Berlusconi per l'avventura in azzurro, il preparatore atletico non lo segue. Ora la coppia si ricompone per i mondiali. È la prima volta che la nazionale ingaggia un preparatore atletico. «È un successo della categoria», spiega Pincolini orgoglioso - sono cambiati i tempi e i modi di lavorare. Dieci anni fa c'era più approssimazione. Oggi il calciatore è uno sportivo a 360 gradi. Adesso ci sono concetti scientifici da sviluppare e preparazioni particolareggiate da svolgere». Domanda d'obbligo: in che condizioni fisiche si trovano gli azzurri dopo una stagione sifibrante fatta di 60-70 partite? «Buone. Mesi addietro tutti sono stati sottoposti ad esami approfonditi. La controprova effettuata nei giorni scorsi ha dato risultati soddisfacenti. Adesso si tratta di raggiungere il top della dedizione per la prima partita dei mondiali». Qual è il programma di questa delicatissima rincorsa? «Nella prima settimana di allenamenti qui a Sportilia si è lavorato soprattutto sulla resistenza e sulla "cura" della persona. La prossima servirà a migliorare la velocità, la terza sarà di routine. Durante i mondiali, essendoci anche 5 giorni di distanza fra una partita e un'altra, faremo dei piccoli "richiami". Questo «congenio a orologeria» dovrà portare gli azzurri a sprigionare il massimo della loro condizione attorno al 20 giugno.



Il ct della Nazionale Arrigo Sacchi

Baggio è stanco

Un augurio a sorpresa è arrivato nel ritiro azzurro di Sportilia, sotto forma di un fax indirizzato al ct Arrigo Sacchi. Ad augurare «un successo mondiale» agli azzurri è stato lo spagnolo Emilio Butragueno, che Usa '94 dovrà vederla in tv o al massimo in tribuna: il suo nome non figura infatti tra i 22 convocati della Spagna. Mussi, che giovedì si è infortunato, prosegue intanto le cure. Il difensore del Torino dovrà restare fermo fino a lunedì. Ieri, nuovo allenamento «soft» per Roberto Baggio, che sembra accusare un certo affaticamento muscolare. L'attaccante ha partecipato insieme agli altri alla prova degli schemi d'attacco, poi si è staccato dal gruppo per allenarsi a parte con Signori.

Ma c'è il rischio del caldo che potrebbe mettere in crisi tutto il sistema. Pincolini l'ha previsto. «Il rischio c'è, ma per tutte le squadre. Noi abbiamo un programma di adattabilità climatica ben preciso, collegato ad un certo tipo di lavoro». Non a caso il preparatore atletico segue da vicino la tabella di Milutinovic che fa lavorare la nazionale Usa fra i boschi. Come spiega Pincolini il «fenomeno» Massaro? «Non è un fenomeno. È semplicemente un calciatore molto dotato dal punto di vista fisico e anche tecnico. Potrebbe fare l'atletica, i 400 o gli 800 metri. E oggi comunque stanno diventando ricorrenti i casi di «longevità» sportiva. Si trovano spesso atleti di 36-37 anni, che hanno condotto una vita morigerata, ancora in grado di prodursi in prestazioni di altissimo livello. Massaro ha solo 33 anni».

Sacchi, dunque, s'affida a Pincolini. Insieme somidono e rifuggono dalle sollecitazioni di uno «studioso» di bioritmi, Enzo Occhiuto, arrivato da Milano per informare che, secondo le tabelle relative all'attività fisica, emotiva e intellettuale degli azzurri, ben 9 risulterebbero in crisi nera proprio nella partita con la Norvegia: Apolloni, Zola, Bucci, Evani, Casiraghi, Donadoni, Costacurta, Albertini, e Maldini. «Noi non ci preoccupiamo dei bioritmi, badiamo esclusivamente alla condizione fisica e tecnica degli azzurri», dice Pincolini.

Oggi la nazionale chiude la settimana di lavoro a Sportilia giocando una partita contro la Primavera del Cesena. Giocheranno: Pagliuca, Costacurta, Benarrivo, Conte, Apolloni, Baresi, Berti, Dino Baggio, Signori, Roberto Baggio, Evani. Prosegue la sperimentazione del 4-3-3 con Baggio centravanti. Si inizia alle 10, porte aperte al pubblico. Con la speranza che basti a evitare altri fischi.

Tennis: italiani in scena al Roland Garros

Stefano Caratti è l'unico italiano sopravvissuto nel tabellone delle qualificazioni al Roland Garros, Open di Francia in programma da lunedì. Sono usciti di scena Nargiso, Valeri, Pistolesi, Visconti e Messori. Caratti deve ora affrontare il secondo turno. Nel sorteggio Pescosolido dovrà incontrarsi con Braasch, Gaudenzi con Korda e Furlan con Stich.

Vela: Whitbread oggi parte l'ultima tappa

Le 14 barche che partecipano alla Whitbread partono oggi per l'ultima tappa della regata attorno al mondo, da Fort Lauderdale, in Florida, a Southampton, in Inghilterra, da dove avevano iniziato il lungo viaggio il 25 settembre scorso. L'unica barca italiana in gara è sesta.

Calcio: Schwarz all'Arsenal, Yekini all'Olympiakos

Stefan Schwarz, centrocampista svedese in forza al Benfica, passa all'Arsenal; Rashidi Yekini, stella del calcio nigeriano, all'Olympiakos. La squadra brasiliana del Cruzeiro ha invece respinto l'offerta dell'Ajax (circa 10 miliardi di lire) per avere il 17enne Ronaldo.

Suicidio Ocaña: aperta un'inchiesta

La Procura della Repubblica di Auch, in Francia, ha aperto un'inchiesta sulle cause della morte dell'ex ciclista spagnolo Luis Ocaña, morto giovedì dopo un colpo di pistola alla testa (con tutta probabilità un suicidio).

Ancona-Monza	1
Bari-Pescara	1
Cosenza-Brescia	X
Fiorentina-Lucchese	1
Modena-Acireale	1X
Palermo-F. Andria	1
Pisa-Ascoli	X 1
Ravenna-Padova	1 X 2
Venezia-Cesena	X 1 2
Vicenza-Verona	X
Alessandria-Mantova	1 X
Salernitana-Perugia	X
Savoia-Sora	X 1

Prima corsa	22
	X 1
Seconda corsa	1 1 X
	1 X 2
Terza corsa	X 1 X
	1 X 2
Quarta corsa	X X
	1 2
Quinta corsa	1 1
	X 2
Sesta corsa	2 2
	1 2

MONDIALI DI CALCIO. Si della Fifa alla nuova formula In Francia 32 finaliste

ZURIGO. La Fifa ha deciso: alla fase finale dei prossimi campionati del mondo di calcio, che si svolgeranno in Francia nel 1998, le nazionali partecipanti aumenteranno da 24 a 32. Il comitato esecutivo, riunito ieri a Zurigo, ha votato all'unanimità la proposta del presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange. Tanto favorevoli all'innovazione, i componenti il comitato esecutivo, quanto in contrasto sulla ripartizione per continente dei posti supplementari. La decisione in proposito è rimandata all'ultima sessione annuale del comitato esecutivo Fifa. Con 24 squadre, la ripartizione attuale prevede: 12 nazionali europee, il campione del mondo uscente, tre africane, due asiatiche, il paese organizzatore, tre sudamericane, una della Concacaf (America del nord, centrale e Caraibi). L'ultima squadra si qualifica tramite spareggio tra la prima dell'Oceania, la seconda della Concacaf e la quarta suda-

mericana (o la 13ª europea a seconda di quale continente detiene il titolo mondiale). L'innovazione delle dodici partite in più non porterà grandi cambiamenti: il Mondiale in Francia durerà un solo giorno di più con una formula di gioco immutata, con ottavi, quarti e semifinali ad eliminazione diretta. L'Uefa propone di aumentare di una unità i contingenti di Africa, Oceania, Concacaf ed Asia. Gli ultimi quattro posti sarebbero destinati ai continenti semifinalisti ai mondiali precedenti. Un piano che non piace assolutamente al segretario generale della Concacaf Chuk Blazer: «Così non si rinnova nulla, dato che le semifinaliste sono sempre degli stessi continenti. La nostra proposta invece vuole favorire le squadre meno forti di ogni continente».

«Se aiuterà la qualità del gioco, ben venga anche il mondiale a 32 squadre» - ha commentato il commissario tecnico della nazionale

italiana, Arrigo Sacchi. «È giusto - ha detto ancora Sacchi a Sportilia - tutto ciò che non va discusso della qualità tecnica e del gioco che si vedrà in campo. L'importante è però che il mondiale non divenga così lungo ed estenuante da provocare stanchezza e, di conseguenza, un abbassamento del livello tecnico della manifestazione».

Se la ripartizione dei posti per continente per il prossimo Mondiale è ancora in alto mare, non altrettanto si può dire per le Olimpiadi di Atlanta nel 1996. Il comitato esecutivo della Fifa, nella stessa riunione di ieri, ha deciso di suddividere le 16 squadre maschili che prenderanno parte ai prossimi Giochi nel modo seguente: cinque europee, due sudamericane, tre africane, due asiatiche, tre centro-nord americane (compresi Usa, paese organizzatore) e una derivante da spareggio tra la terza qualificata del gruppo asiatico e la vincente di quello oceanico.

BASKET. Oggi (14.45, Rai 1) gara 3 scudetto quattro giorni dopo la rissa Bologna-Pesaro, che vinca la ragione

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. «Noi ocche stamazzanti abbiamo già fatto confusione a sufficienza. E forse un giorno scopriremo di aver salvato il Campidoglio del basket. Ma adesso è tempo che i giocatori, gli unici degni di farlo, riprendano possesso del palcoscenico. Che volino - per citare Nietzsche - laddove c'è ancora il mare». Ammettiamo l'ignoranza: per chi scrive, la frase ricordata da Valerio Bianchini, potrebbe pure essere di Mogol. Ma certo è un modo originale di tendere la mano alla Buckler in vista del terzo match scudetto, in programma oggi pomeriggio (ore 14.45, diretta su Raiuno) a Bologna. Un solo consiglio ai bianconeri: occhio che il Vate non nasconda nel palmo uno di quei congegni che danno la scossa.

Si ricomincia, dunque, dall'1-1, parità finora sancita dalla gara 1 di sette giorni fa e dalla turbolenta partita 2 di martedì scorso. La Buckler non ha Coldebella, fuori

per due turni, Pesaro non avrà Mc Cloud fino al termine della serie tricolore. In mezzo ci sono le accuse al bianconero (avrebbe detto - ma non ci sono prove - «sporco negro» all'avversario, che poi lo ha colpito), la sentenza, la virulenta autodifesa della Scavolini. Che, due giorni, fa aveva spedito nelle redazioni dei giornali un comunicato non proprio pacificante, in cui il play bolognese veniva ripetutamente etichettato come «bianco ariano». Su quest'ultimo episodio, la Lega ha aperto un'inchiesta. «Ma quella - è ancora Bianchini a parlare - era satira. Sostenevamo le nostre ragioni attraverso il paradosso». Ma non sono finite qui le grane: un tifoso della Scavolini, Gianfranco Crescentini, ha infatti presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica di Pesaro chiedendo l'apertura di un procedimento per accertare gli estremi del reato di frode sportiva.

Chi non scherza è senz'altro Val-

ter Scavolini, patron pesarese, che ha accolto con la minaccia di dimettersi le decisioni del giudice Martone. Bianchini concorda: «Ne avrebbe tutte le ragioni. Nell'89 gli hanno tolto uno scudetto per una moneta, quest'anno Reggio Calabria è stata graziata. In più deve sopportare lo scheletro di un palazzetto mai finito, che lo costringe a far giocare la squadra in un impianto "egizio": se gli spettatori non si mettono di profilo, non vedono niente. E vi raccomando gli spogliatoi. Di tutte le cose dette in questi giorni, quella più intelligente è venuta da Peterson: se anche a Pesaro gli ingressi delle squadre fossero separati, come accade in tutti gli impianti più moderni, quasi certamente non staremmo qui a parlare di risse e polemiche».

Bianchini si accomiata parlando di Mc Cloud, perché l'assenza di Coldebella gli sembra meno importante. «Ho molta stima cestistica di George, un po' meno del regista bolognese. Per noi la sentenza della giudicante è stata come un diavolo che, a metà della prima

dell'Otello, arriva e si porta via Paravotti. Credo però che, nonostante tutto, le restanti partite saranno equilibrate. Noi non siamo la Benetton dello scorso anno, siamo motivati e perciò competitivi. E questo nonostante i trombettieri a mezzo stampa di Cazzola avessero già liquidato la finale scudetto come una passeggiata della Buckler. Stiano tranquilli: a noi non è bastato avere la nomination. Adesso vogliamo l'Oscar».

Da Bologna nessuna risposta. Cazzola, che ha ripetutamente fatto capire come avrebbe trattato Coldebella se davvero avesse detto quella frase razzista (maximally, forse cessione), si limita a dichiarare un laconico «viva lo sport». L'impressione è che l'ennesimo caso - Morandotti, Coldebella, Livingston, solo per citarne altri tre - lo abbia prostrato. E che l'involontaria fama di nemico pubblico numero uno cominci a disturbarlo. Ma in fondo hanno ragione sia lui che Bianchini: oggi torna a parlare il campo. Qua la mano, dunque. E occhio alla scossa.